

III.

ABBONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . . » 10. 50

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestres.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze.

Le Letters ed i
Mandati Postali si
diriggeranno Fran-
chi al Gerente del
Giornale.

Le inserzioni si
riceveranno a Cen-
tesimi 50 la linea.



144

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo, per tutta la Sardegna dal F. G. Crivellari in Cagliari Casa Beyl, e negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio postale l'ammontare dell' abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaetano Torri e a Chiavari da G. B. Borzone.

LA DEMOCRAZIA

NON HA NULLA PERDUTO IN FRANCIA

Il colpo di Stato è riuscito al Buonaparte; la rivoluzione è compressa; il Presidente è oggi Dittatore, e domani forse Imperatore; e il 52 è dunque politicamente passato; tutto è perduto; non vi è più nulla a sperare!

Ecco come ragionano certuni che non han fede nel trionfo della Democrazia, uomini facili ad abbandonarsi ad una cieca fiducia, come ad una cieca disperazione. La Democrazia ha perduta una battaglia, dunque la Democrazia è perduta per sempre! Ma che modo di ragionare è codesto? Se la Democrazia questa volta non ha vinto, fu perchè non poteva materialmente vincere, fu perchè contro centoventimila uomini organizzati, disciplinati, forniti di munizioni e d'artiglieria, ed aizzati dall'oro e dall'acquavite, che occupano tutte le posizioni forti, e riescono sempre a chiudere tra due fuochi ogni tentativo d'insurrezione, mal può resistere una moltitudine incomposta, mezza inerme, senza capi e senza direzione. Ma quello che abbisognava alla Democrazia, era più che una battaglia vinta, una battaglia combattuta, una protesta armata, e questa fu fatta. La vittoria morale è dunque assicurata alla Democrazia, se la vittoria materiale è rimasta all'usurpatore; la Democrazia non ha dunque nulla perduto, ma ha molto guadagnato; il resto verrà dopo.

Buonaparte è vincitore, ma che perciò? Per chi sta il diritto? Pel popolo. Chi è che lo ha difeso? Il popolo. Chi è che ha combattuto per le Leggi e per la Costituzione? Il popolo. Chi è che ha versato il suo sangue difendendo la Repubblica sorta dal Suffragio Universale? Il popolo. Chi è che ha protestato contro l'usurpazione? Il popolo. Chi è che è rimasto nella legalità? Il popolo. E chi è che ha fatto tutto l'opposto, violando il diritto e la Costituzione giurata e atten-

tando all'esistenza della Repubblica? Il Buonaparte. Dunque la legalità e la ragione stanno pel popolo contro di lui.

Molti sorrideranno alla parola diritto, quando il diritto sta sulla cima delle baionette e sulla bocca dei cannoni di grosso calibro; e invero, parlar di diritto, mentre esso soccombe quasi dappertutto in Europa, mentre tutto l'Impero Austriaco e gran parte d'Italia e di Germania sono in istato d'assedio, mentre i nomi di Paschewitz, d'Haynau, di Radetzky, di Windithgrätz, di Welden, di Gorgowzky e di Filangieri sono la più eloquente protesta contro la potenza del diritto, ciò sembra una stranezza, un anacronismo. Eppure noi lo ripetiamo con profonda convinzione: il trionfo del diritto è certo ed infallibile, e il suo trionfo in Francia è assicurato alla Democrazia. Che il dominio del terrore possa prolungarsi per qualche anno in Austria, in Ungheria, in Italia, dove le abitudini militari non sono ancor tanto tradizionali nel popolo, dove le idee di patria e di libertà non sono forse ancor penetrate nelle masse, ma formano il patrimonio delle anime più elette e generose della nazione, ciò forse può avverarsi, e da più anni sventuratamente si avvera; ma che in Francia, dove la vita parlamentare conta più di mezzo secolo d'esistenza, dove le Guardie Nazionali non potranno mai disarmarsi pacificamente, dove l'educazione politica è già matura e diffusa in ogni classe, persino nei contadini; ciò è moralmente impossibile, e converrebbe prima perdere ogni fede nel progresso e nell'umanità. Spinga dunque pure il Buonaparte l'audacia ai suoi ultimi limiti, il suo attentato liberticida alle sue ultime conseguenze, promulghi in tutte le Provincie la legge marziale, ordini la fucilazione di tutti i Repubblicani, metta imposizioni di guerra, instauri anche il governo soldatesco con tutte le sue appendici, ma non potrà mai riuscire a mantenersi a lungo al potere. Non sempre egli potrà stender la mano rapace sulle pubbliche casse per profon-

der tesori ai suoi Pretoriani, non sempre potrà inebriarsi col rum e coll'acquavite, e dove il potesse, la Francia non si governa a lungo col bastone; e coi Consigli di guerra, coll'onnipotenza delle sciabole e dei lunghi baffi. La sua perdita è certa ed irreparabile, ed egli l'ha sentita avanzare a gran passi recedendo dalle pretese del voto pubblico che vincolava la libertà del voto, per acconciarsi all'eventualità del voto segreto che la conserva. Nella campana a stormo suonata dagli insorti di Parigi, egli ha udito i primi tocchi della sua agonia. Non intendiamo con ciò di declamare inutilmente, ma di ragionare con tutta la freddezza di cui ci sentiamo capaci. Il Governo Militare non è più possibile in Francia dopo il primo Napoleone; ed il secondo che tenta di rinnovarlo, si prova a richiamar in vita un cadavere.

Abbiamo detto che nel tentativo Napoleonico la Democrazia non ha che guadagnato. Vi ha guadagnato perchè invece d'esser essa provocatrice, fu la provocata; perchè invece di uscire essa dalla legalità, ne vide uscire primo il Presidente; perchè invece d'insorgere essa per abbattere il governo, dovette insorgere per farlo rispettare; perchè invece d'assalire essa stessa i difensori dell'ordine, si vide spinta dalla necessità alla rivoluzione, forzata sin nelle proprie trinciere. Vi ha guadagnato, perchè le simpatie che destano una causa giusta, benchè vinta, ma caduta onoratamente, ed il sangue generoso versato sulle barricate di Parigi, non si spengono con un decreto Dittatoriale che promulga lo Stato d'Assedio. — Ma per coloro che non han fede che nel partito della vittoria, nel diritto del cannone e nella giustizia della mitraglia, noi comprendiamo che queste ragioni valgono poco. Per essi il sangue *inutilmente* sparso dai Repubblicani Francesi è piuttosto un oggetto di motteggio che di ammirazione. Sarà molto se sentiranno per esso un po' di compassione! Eglino non hanno altra morale che quella dei Gesuiti: *exitus acta probat*. Ebbene? Anche a loro proveremo che il colpo di Stato del Presidente non può che aver giovato e immensamente giovato alla Democrazia.

Tolga Iddio che noi imitiamo l'esempio di altri Giornali che mostrarono di poter sperare qualche cosa di bene per l'Italia in dono dal nuovo Ottaviano della Francia. Noi non c'indurremo ad attendere mai nulla di bene dalle mani del bombardatore di Roma, e dove potessimo farlo, respingeremmo sempre con orrore il dono che ci venisse dalle mani insanguinate del parricida della Francia; ma ciò che diciamo, lo diciamo pel bene che l'usurpatore ci ha fatto senza aver l'intenzione di farcelo.

Il Buonaparte ha cominciato la sua Dittatura collo scioglimento dell'Assemblea, e che male ha egli fatto alla Democrazia? Egli non ne ha fatto che le vendette. Un'Assemblea che avea violato per la prima la Costituzione della Repubblica colla spedizione di Roma e facendo disperdere dalle bajonette d'Oudinot l'Assemblea sorella di Roma, non avea più diritto d'invocar la legge per la propria conservazione, e meritava la stessa sorte. Un'Assemblea che avea votato il proprio suicidio colla soppressione del Suffragio Universale, non avea più diritto all'esistenza, e bisognava ucciderla. Napoleone ha eseguito il decreto del popolo, ha ucciso un'Assemblea indegna di vivere, ha fatto le vendette di Roma e del voto universale, ed ha imitato a Parigi la condotta di Oudinot a Roma, che questa stessa Assemblea avea approvato e coperto d'applausi! Fra due ladri che si disputavano le spoglie della Repubblica, il ladro Napoleone ha ucciso il ladro Assemblea. Tanto meglio; un ladro di meno, e un ladro che avea seicento teste, quanti erano i rappresentanti della destra dell'Assemblea, mentre il ladro rimasto in vita non ha che una testa sola, molto più facile a recidersi; e questo è il primo vantaggio.

Il Buonaparte ha fatto arrestare Changarnier, Cavaignac, Lamoricière, Thiers ec. Ed ecco il secondo vantaggio. Con questa seconda misura, non ha egli fatto le vendette dei Repubblicani? — Chi è Cavaignac? Il bombardatore di Giugno del 1848, l'uomo che ha fatto diciottomila vittime Repubblicane nelle strade di Parigi, l'uomo delle deportazioni a Bell'Isle, l'uomo che ha spinto a battersi per otto giorni Repubblicani contro Repubblicani, e che ha disposto ogni cosa per la spedizione di Roma compita dal suo successore. Chi è Changarnier? È l'uomo che mitragliava tutti i generosi che nel giugno del 49 protestavano con Ledru-Rollin contro il bombardamento di

Roma. Chi è Lamoricière? L'ombra di Cavaignac. E Thiers? L'uomo senza coscienza e di tutti i partiti, l'uomo dell'ordine e della *proprietà* ipocritamente invocata anche nei combattimenti degli scorsi giorni, per calunniare i Repubblicani. Ecco chi sono gli arrestati dall'usurpatore. Non tratta egli la causa dei suoi nemici? Non fa egli gl'interessi della Democrazia? O ch'egli segua le tradizioni del Borgia, di cui sembra fedele imitatore, e tutti li sponga, ossia che li renda alla libertà fatti suoi implacabili nemici, non ha egli preso a sostenere la causa del popolo?

Ma accada pure ciò che si vuole, procedano pur tristi ed infausti gli avvenimenti, sorrida pure la sorte al traditore, riesca egli pure a dominare per qualche tempo la rivoluzione; chi è che salverà il Dittatore da uno di quei colpi per cui basta la decisa volontà d'un sol uomo, e sotto cui pericò tante volte di cadere Luigi Filippo, certo men reo del Buonaparte? Noi non predichiamo l'assassinio, perchè lo abborriamo, ma prevediamo gli eventi possibili. Napoleone ha fatto scomparire dalla Francia la riforma più generosa, l'opera più grande della rivoluzione di Febbraio, l'abolizione della pena di morte pei delitti politici, facendo assassinare (si assassinare!) tutti i prigionieri insorti in difesa della Costituzione e delle leggi. Napoleone ha cancellato col sangue di tante vittime l'unico articolo del Codice Politico che poteva esser forse la sua salvaguardia in caso d'una vittoria popolare; lo ha lacerato colle proprie mani fucilando vecchi, scannando donne, facendo infilzare dalle bajonette i bambini! Ebbene, guai a lui! Napoleone ha dichiarato la propria decadenza dai suoi diritti di Presidente; ha segnato la propria sentenza. Chi è che potrebbe ora biasimare chi sorgesse a punire il parricidio di chi cacciava le mani lorde di sangue nelle viscere della Repubblica che lo avea richiamato dall'esiglio per assassarla? Guai a Napoleone! Egli si è fatto un trono di cadaveri per salire all'Impero. Quel trono cadrà!

DIALOGO

FRA IL CONTE MALSTAI E DON ANTONELLA

Sono le 7 del mattino del giorno 4 dicembre. Il Conte Malstai con un berretto da notte in testa, involto in una coperta di lana, sta seduto nel camerino del Telegrafo. Don Antonella camuffato da borghese sta attento alle corrispondenze, le quali appena giunte riferisce al Malstai... Una viva agitazione traspare sul volto di amendue. Don Malstai, alla figura, pare uno scrofoloso che abbia fatta per tre mesi la cura di Le-Roy. Antonella, di temperamento forse migliore, pare un convalescente di una malattia catarrosa... Il Direttore dei Telegrafi nota attentamente e trasmette gli originati.

DON MALSTAI.— Ebbene! Ebbene! Di' su, mio caro Antonella; levami di pena... C'è del buono???

ANTONELLA.— « Si fanno le barricate a San Martino... » Zitto... Zitto! Maledetta la nebbia... Il Telegrafo non segna.

DON MALSTAI.— Si fanno le barricate e noi non facciamo fagotti?... E noi stiamo qui? Ma, caro Antonella, se tu hai voglia di farti squartare come un *abbacchio*, io, per la Madonna, non me la sento... Se ti pesa la testa sul busto, fo non so che farci... In quanto a me... me ne vado...

ANTONELLA.— Fermati, coglione!... Il Telegrafo segna di nuovo... Diavolo Santo! Che razza d'una paura!... Ci scemmetto, per Dio, che te la sei fatta nei calzoni!... Bella virtù menar la barella in tempo di bonaccia!... Fa cuore... Tè un coriandro... mettilo in bocca... e ti farà bene...

DON MALSTAI.— Capisci bene, compare mio, che la quistione versa tutta circa l'osso del collo; una volta che te lo rompano... addio salute; non c'è più rimedio e poi...

ANTONELLA.— Zitto... Zitto... Copriti bene e sta cheto... Ecco un altro dispaccio...

DON MALSTAI.— Leggi, core mio, anima mia, ciccino mio... (le sue gambe intanto senza volerlo fanno una specie di contraddanza e le ginocchia sovente si baciano fraternamente).

ANTONELLA.— « Le truppe a bajonetta in canna hanno presa la prima barricata. »

DON MALSTAI.— Eh scannassero! mangiassero il fegato! bevessero il sangue di tutti i demagoghi!... Oh potessi anch'io

Oggi!

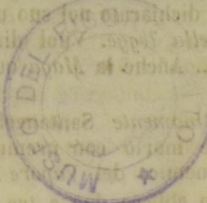


IL MALAPATE IMPERATORE

Domani!



IL MALAPARTE SBALZATO DAL TRONO



far compagnia a quei soldati... Pigliare un bocconcino di Repubblica con loro... Ne muoio di voglia d'un po' di *stufato* liberale... Ammazzo! Ammazzo! Giù ad occhi chiusi in quel carname maledetto... Continua, Antonella... Mi è perfino passato il freddo... Mi sento meglio...

ANTONELLA.— « Espugnata la prima barricata, se ne trovò una seconda. »

DON MALSTAL.— Maledizione! Che la Madonna li fulmini! Che Dio li acciechi! Che Sant'Andrea Avellino faccia loro la grazia!... Ma queste barricate le vengon su come funghi! E cacciatori di *Vincennes* non ve ne sono? Questo minchione d'un Bonaparte non ha cavalleria, non ha obici, non ha granate, non ha bombe? Che bombardi! Che bombardi! Senza bombe non si fa nulla...

ANTONELLA.— « Dopo due ore di combattimento, la barricata continua sempre ad essere in potere degli insorti! »

DON MALSTAL.— Te l'ho detto, mascalzone, che bisogna svignarsela, che bisogna scappare... Io non sto più qui una mezz'ora... Oh non me la fanno i *demagoghi*; piuttosto d'*accidente*, che morire senza testa!... Vieni... Vieni, allunga quelle gambe... se no, te le accorceranno...

ANTONELLA.— Ma tu se' matto... Ti gira la capoccia! E dove diamine vuoi andare?...

DON MALSTAL.— Ti mangerei l'anima! È forse morto Bomba? Andiamo là, gonzo che sei... Con poca cosa si paga lo scotto... Meglio là che qui... A Napoli, a Napoli!

ANTONELLA.— E come si fa a scappare coi Francesi alle spalle??? Se ti muovi, t'arrestano...

DON MALSTAL.— Ma io sono stanco d'aver sempre dietro tanti Francesi... Ne son stuoco... Qualche bel giorno ne fo una delle mie! Li maledico... Li sco.....

ANTONELLA.— Bravo! Bravissimo! È robba vecchia, mio caro! Se la porti in ghetto, non te la pagano tre bajocchi! Maledire! Sco.....! Ma il cervello t'ha dato volta... Cuoprili bene, bada di non raffreddarti, e andiamo a casa... Il telegrafo non segna più, perchè c'è altra nebbia...

DON MALSTAL.— Pazienza!... Andiamo... Ma dimmi, caro Antonella, chi vuoi dire che vincerà?... NAPOLEONE, oppure i ROSSI?

ANTONELLA.— Compare, vince sicuramente Napoleone... Ha la truppa dalla sua... Se la mantiene a sigari d'*Avana*, a vin di Bordò e a pane di semola!... Capisci bene che la truppa ben pasciuta e con qualche paolo in tasca, fa di tutto... specialmente poi la Francese... va perfino a Marocco!!!

DON MALSTAL.— Altro che a Marocco! E poi Marocco non è tanto lontano... da giovine ci andai più volte... Ma lasciamo queste storie vecchie... Se vince Napoleone, noi siamo a cavallo... Corbezzoli!

ANTONELLA.— Ma te lo credi propriamente? Non sai che Napoleone è nipote di quello zio, che ha fatto girar la zucca a quel tuo cognato Mastro *settimo*?...

DON MALSTAL.— Mi ricordo! È vero... Ma dunque per noi che ci vuole?... Dimmelo il mio Antonellino...

ANTONELLA.— Per noi come noi... Cioè per TE persona prima e per ME persona seconda, ci vogliono i RUSSI a Parigi... Fino a che non senti parlare di *Moscoviti*, non isperare... Napoleone non è cattivo, ma io preferisco CAMBRUDO e per fare il brodo di cane ci vuole il Russo!!!

DON MALSTAL.— Ho capito! E dunque?

ANTONELLA.— Andiamo a casa a mangiare un bocconcino ed a raccomandarci a San Francesco... che ci liberi da ogni male...

DON MALSTAL.— Così sia.

ANTONELLA.— Amen.

(Continua)

GHIRIBIZZI

— Il General Busseti, appena sentite le notizie di Francia, ritornò dalla sua campagna, ove lasciò inconsolabili i suoi peccetti... Si portò incontanente dall'Intendente, al quale offerse la sua spada...

— Come si potrebbe finire l'attual crisi in Francia? Ve lo dico in due parole... Con la tenue moneta di 2 SOLDI... Sei Centesimi di polvere Inglese e due centesimi di piombo... Il tutto in un fucile qualunque!

— Le baionette ragionano? No! E perchè? perchè sono di ferro! Ed il ferro non ragiona in nessun paese, nemmeno in Francia!

— Il *Corriere Mercantile* ha dichiarato nel suo ultimo Numero Luigi Napoleone fuori della legge. Vuol dire che se l'ammazzano è bene ammazzato... Anche la *Maga* questa volta è col *Corriere*...

— A Napoli è morto *repentinamente* Santangelo famoso Ex-Ministro. Anche *Nunziante* è morto con premura... E il Bomba? Il caro Bomba è così nemico del *Vapore*?

— I nostri Ministri a Torino ebbero due o tre giorni di *costipazione*. Galvagno *tossiva*, Cavaoro *sputava*, Paleocapa era soffocato dal *satarro*, Foresta aveva continuamente il moccio al naso... Si vuole però che dopo le ultime notizie la loro salute sia alquanto migliorata.

POZZO NERO.

— Domenica (7 corr.) il predicatore delle Vigne ha fatto la predica sulla *mormorazione*, in cui ha vomitato tante bestemmie contro i liberali e contro la Stampa, che difficilmente si potrebbe trovare un *Mormoratore* più arrabbiato di lui. Caro Prete! Meno fiele, meno veleno, più calma e più sapienza. Attento al proverbio: *Medice, cura te ipsum!*

COSE SERIE

— L'altr'ieri il Gerente del Giornale *Italia e Popolo* fu assoluto dai Giurati. Anche questa volta i Giurati non si smentirono. Dobbiamo però una giusta parola d'encomio al Presidente Penneccini il quale diresse il Pubblico Dibattimento con una imparzialità degna d'ogni lode.

— Il Battaglione Real Navi fu conservato intatto dalla Camera dei Deputati. Fortuna che l'abbiano intesa!

— Anche l'Italia ha dato il suo contingente alla fallita rivoluzione di Parigi. Manin, Montanelli, Giannone, Cernuschi furono feriti alle barricate; il Napoletano Ricciardi e il Genovese Gio. Batta Cambiaso vi caddero morti. Onore a questi prodi, benchè sventurati! L'ultimo specialmente s'abbia il compianto e l'ammirazione dei suoi Concittadini! Condannato a morte in Piemonte, moriva ad una barricata per la libertà della Francia! Ecco un'altra smentita al villano insulto: *Les Italiens ne se battent pas! Vigliacchi! Les Italiens se battent, et se battent aussi pour la France!*

ULTIME NOTIZIE

— Parigi pare assolutamente tranquilla; non così i Dipartimenti.

— Stanno per partire dal nostro Porto i Regii Piroscafi il *Tripoli* e l'*Authion* diretti alla volta di Marsiglia. A che fare? Chi lo sa?

Ci viene assicurato che l'ordine del giorno 9 corrente della Guarnigione di Genova, fosse del tenore seguente. Sebbene molti indizi concorrono a farlo credere vero, noi non possiamo crederlo per onore del Governo, e lo pubblichiamo appositamente per vederlo smentito ufficialmente.

ORDINE DEL 9 DICEMBRE

I Militari sono prevenuti che il segnale d'allarme sarà annunciato alla Guarnigione con 6 colpi di cannone sparati due per due ad un minuto d'intervallo tra ciascuna copia di colpi, più con inalberarsi sulla torre del Palazzo Ducale la Bandiera Nazionale con una o due bandiere turchine al disotto, e se di notte tempo coi detti spari di sopra, e sulla stessa Torre con lume rosso.

Al segnale d'allarme tutti i Militari sì ufficiali che soldati devono all'istante, e più prontamente che loro è possibile raggiungere le loro caserme evitando gli attrupamenti e gruppi di gente che potessero incontrare per la via che percorrono!!!!

Nei Quartieri la Truppa preparerà le armi e le munizioni (!!) e si terrà disposta ad agire al primo ordine e segnale che le verrà dato.

Noi non vogliamo credere all'autenticità d'un simile ordine del giorno, perchè lo troviamo inesplicabile in mezzo alla tranquillità ed alla quiete che regna in Genova; come inesplicabili ci sembrano i cannoni da 8 messi alle porte dei Quartieri...

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Tipografia Dagnino.